

SENZA PAROLE



La morte un anno dopo A un anno dall'incidente della Deepwater Horizon è stato ritrovato un altissimo numero di animali morti sulle coste del Mississippi (nella foto, un armadillo). Era il 20 aprile del 2010 quando la piattaforma della Bp esplose. Morirono undici persone. Nei mesi successivi si riversarono in mare oltre 5 milioni di barili di greggio.

Misurata può essere una vittoria di Pirro

La liberazione della città segna una svolta nella strategia di Gheddafi

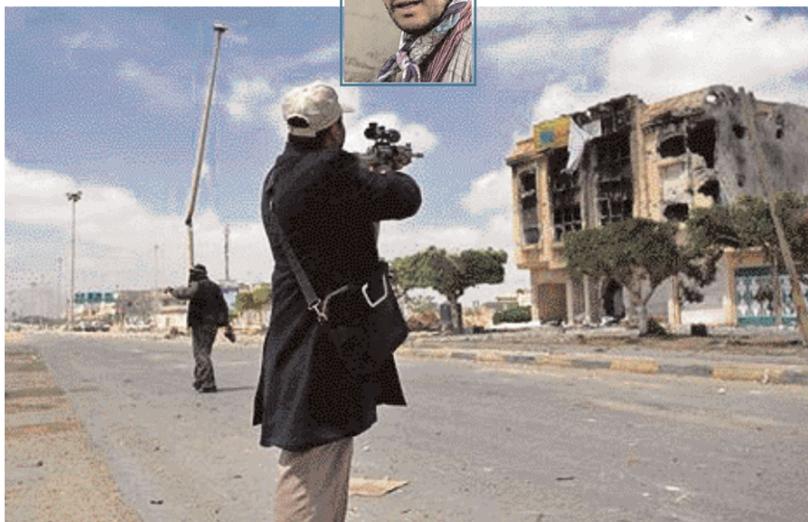
FAUSTO BILOSLAVO

"Misurata è libera" annunciano i ribelli, ma ancora una volta le notizie giunte dalla Libia possono avere diverse facce. L'apparente successo degli strenui difensori nella terza città del Paese, 200 chilometri ad est di Tripoli, rischia di rivelarsi una vittoria di Pirro. Muammar Gheddafi sapeva che gli europei stavano organiz-

La Nato vorrebbe chiudere in fretta la partita in Libia, evitando il rischio di un secondo Iraq

zando una spedizione "umanitaria" a Misurata, la Stalingrado libica stritolata da due mesi d'assedio. I piani, ancora segreti, prevedevano di far scortare gli aiuti da truppe da sbarco, che non avrebbero esitato ad aprirsi un varco ai danni dell'armata verde di Gheddafi. Il colonnello sa che in un confronto diretto con la Nato non ci sono speranze e da buona volpe del deserto ha disinnescato il pericolo. Misurata è comunque un osso troppo duro per i suoi denti. Gran parte della popola-

IL REPORTER
Fausto Biloslavo,
inviato di guerra



zione ha legami familiari con Bengasi, la "capitale" dei ribelli. La flotta occidentale non ha mai permesso alle navi libiche, ancora fedeli al colonnello, di bloccare il porto, sempre rimasto in mano ai ribelli, come strategia ed unica via di rifornimento e fuga.

L'assedio si è rivelato subito difficile e sanguinoso. Conquistare completamente la città non solo sarebbe stato arduo militarmente, ma avrebbe comportato il rischio di una carneficina. Il bagno di sangue sarebbe facilmente servito a far scattare lo sbarco della Nato a Misurata.

Gheddafi non ha fatto altro che alzare una cortina fumogena lasciando campo libero alle tribù. Attorno a Misurata sa che i clan

a lui fedeli sono in minoranza, ma far finta di passare la palla alle milizie tribali è una mossa per uscire dall'impasse dell'assedio, che non faceva passi avanti. In realtà l'esercito libico, come ha annunciato il viceministro degli Esteri, Khaled Kaim, ripiegherà alle porte della città semplicemente allargando il cerchio. Non a caso lo stesso portavoce dei ribelli, Mustafà Gheriani, ha dichiarato: "Il Consiglio transitorio Nazionale vorrebbe moltissimo vedere le forze di Gheddafi ritirarsi completamente da Misurata, ma non siamo ottimisti". Nel frattempo un drone lanciato dagli americani sulla Libia ha colpito per la prima volta un

obiettivo non identificato. Il dispiegamento di 5 velivoli a pilotaggio remoto, su una flotta di 48, è un aiuto in più all'offensiva aerea, ma ha una valenza soprattutto psicologica. In Afghanistan e Pakistan la Cia utilizza i droni per l'eliminazione mirata dei comandanti di Al Qaida. Il messaggio per il colonnello è chiaro.

Lo stesso Pentagono ha ammesso che la situazione sul terreno in Libia è in una fase di stallo. La Nato ha perfettamente capito che i ribelli non vinceranno solo con l'appoggio aereo, che per evitare vittime civili non può essere massiccio. Per questo motivo inglesi, francesi e pure gli italiani hanno cominciato ad inviare addestratori per trasformare l'Armata Brancaleone ribelle in un vero esercito capace di ribaltare il regime. Ci vorranno almeno sei mesi, ma il tempo gioca a sfavore degli occidentali e favorisce i malumori di Russia e Cina. Con il colonnello bisogna chiudere la partita più in fretta. Per farlo i generali sanno che l'unica soluzione è intervenire nella guerra civile via terra. Uno sbarco alleato in Libia, però, è un'incognita che fa tremare i polsi a gran parte dei governi europei risvegliando gli incubi di un secondo Iraq.

in Siria

I cecchini uccidono a Damasco

Tre, forse sette morti, ieri, sabato, in un quartiere di Damasco: manifestanti colpiti dai cecchini mentre partecipavano ai funerali del centinaio di morti del venerdì della collera. I manifestanti cantavano in onore dei caduti sulla piazza di Damasco, intonando "Asher al Assad sei un traditore. Viva la Siria, via Bashar". Non cala dunque la tensione, dopo il "venerdì della collera": il lungo elenco di nomi e cognomi dei 112 uccisi dalla polizia - fra cui anche una bimba di quattro anni e un bambino di 12 - è stato reso noto da "The Syrian revolution 2011", la pagina Facebook del sito dell'opposizione siriana. Dall'inizio delle proteste, iniziate a metà marzo, le vittime sarebbero 381. E proprio a seguito delle violenze, per la prima volta dopo lo scoppio della rivolta, due deputati del parlamento di Damasco Khalil Rifai e Nasser El Hariri, hanno rassegnato le dimissioni in segno di protesta. Intanto la Casa Bianca ha chiesto alla Siria di porre fine alle violenze e di attuare le riforme promesse.

In Italia

Si riaccende lo scontro per i Tg Rai

Non si placano le polemiche in Rai per le trasmissioni di attualità e approfondimento che "non piacciono" a Silvio Berlusconi. Il direttore generale Mauro Masi, ieri, sabato, ha richiamato ad un rigoroso rispetto della "par condicio" i direttori del Tg3 e del Tg2, responsabili per le trasmissioni "Potere" di Lucia Annunziata, "Ballarò" di Giovanni Floris e "Annozero" di Michele Santoro. I diretti interessati hanno respinto ogni appunto. Il Pd subito all'attacco: "Atto intimidatorio". Il Pdl ha replicato: "Hanno la coda di paglia". A Floris, conduttore di Ballarò, è arrivato un attestato di stima dalla maggioranza. Il ministro per l'Attuazione del programma di governo, Gianfranco Rotondi, ha infatti dichiarato: "Mauro Masi è una persona per bene, nei confronti del quale nutro stima e rispetto. Non entro nel merito del suo richiamo ad alcune trasmissioni della Rai. Dico solo che, per esperienza diretta, Floris, i suoi autori e i suoi collaboratori con Ballarò hanno sempre espresso professionalità ed equilibrio". Il direttore generale della Rai ha richiamato il Tg3 che avrebbe avuto nei primi 15 giorni di aprile uno sbilanciamento a favore dell'opposizione: è stato invitato a riequilibrare nella prossima settimana.

Risparmiatevi i confronti:
tasso premium del
2,25%.

CREDIT SUISSE

Per informazioni e condizioni: credit-suisse.com/tassopremium